

VANNI ZAGNOLI

sport@unita.it

Erano Europei, non Mondiali né Olimpiadi, però una superiorità del genere in campo internazionale è inconsueta. L'Italia rosa nel volley ha confermato il titolo di due anni fa vincendo per 3-0 sei partite su otto, senza mai essere in svantaggio, nel corso dei match. Neanche Federica Pellegrini con la sua decina di record in vasca è tanto dominante sulle avversarie: viene in mente il Montepaschi Siena nel basket; solo a livello nazionale, però. Paola Cardullo si è confermata il miglior libero d'Europa, come palleggiatrice è stata insignita Eleonora Lo Bianco, a Simona Gioli il riconoscimento di miglior attaccante. Avrebbe meritato l'mvp, consegnato all'olandese Manon Flier, schiacciatrice di Novara. Anche per decisioni del genere il volley non è fra gli sport più popolari al mondo.

«Nessun problema – racconta la centrale di uno e 85 -, l'oro conta più di qualsiasi titolo individuale. Abbiamo fatto qualcosa di speciale per noi, lo staff e l'intero movimento. Ripetersi è sempre arduo, c'era tanta pressione».

Per il passaggio a vuoto dell'anno scorso, con il quinto posto a Pechino come nel 2004 in Grecia.

«L'oro conquistato in Belgio e Lussemburgo aveva creato in noi grandi aspettative, amplificate dall'amarezza olimpica. Abbiamo lavorato tanto, i set sono stati lunghi, al di là dei punteggi».

Le schiacciate azzurre sprigionano a tratti l'atletismo di Usain Bolt.

«Lo apprezzo tantissimo, ha fatto miracoli, con i suoi record. Noi dobbiamo ancora arrivare, a quei livelli, magari assaporeremo le sue stesse sensazioni vincendo Mondiale e Olimpiade».

Gioli non c'era sette anni fa, quando cominciò il ciclo d'oro sottorete, con il titolo iridato di coach Marco Bonitta.

RIENTRO TRIONFALE

Passerella d'onore per le azzurre di Barbolini a Fiumicino di rientro dalla Polonia: salotti e tappeto rosso del cerimoniale di Stato riservato a personalità politiche e religiose.

ta. Massimo Barbolini al primo appuntamento azzurro mancò il podio, eppure pose le basi per i due Europei e la World Cup stravinti con la forza dei nervi distesi.

«Due allenatori e caratteri diversi, Bonitta ha il suo modo di guidare il gruppo, Massimo interpreta la partita in altra maniera. Lavoro con lui dal 2002, da Perugia, normale che lo preferisca. Il predecessore è altrettanto valido, aveva più difficoltà nei rapporti personali, di lì vari screzi. Barbolini si propone come la persona che ti può aiutare a giocare meglio».

I maschi hanno fallito nell'atletica e nel nuoto ai Mondiali, agli Europei di basket e pallavolo: le nazionali italiane regalano soddisfazioni unicamente muliebri.

«È il nostro momento, magari in futuro andremo bene in tutti e due i campi. I risultati non sono matematica, in questo momento li ottengono solo le ragazze».

La maggioranza delle quali a scuola nel nostro paese gioca proprio a pallavolo. Sino a dieci anni fa l'Europeo aveva portato un solo podio, nell'89: erano i tempi della Teodora Ravenna, che faceva incetta di scudetti e pure coppe, con la pingue Manuela Benelli e la bionda Liliana Bernardi. Con Francesca Piccinini la nazionale è salita sul podio anche fuori dal continente.

«Si è lavorato piano piano, con le giovani. Tanti ritiri, il campionato è migliorato di livello, da tempo è uno dei più competitivi al mondo. Cresci, ti abitui a lottare per il primato e sai a mantenerti ad alti livelli».

Solo un caso per Simona Gioli che le medaglie siano arrivate dopo l'anno e mezzo di collegiali con Julio Velasco?

«Ha vinto tantissimo con gli uomini, con le donne è stato talmente poco che non credo abbia potuto incidere. Io ad esempio non feci parte del club Italia voluto da lui».

Dallo spogliatoio non sono mai emerse divisioni fra le azzurre. Basta guardare quanto esultano, come si caricano a vicenda per capire quanto siano unite.

«Non ci sono gelosie particolari. Fra ragazze magari è normale, anche nella vita. Anzi, esistono fra gli uomini, figurarsi fra noi. No, mi correggo, onestamente nel nostro gruppo non ho mai avvertite. Quando si gioca, l'invidia non esiste».

Piccinini è la più popolare del volley rosa, soprattutto per l'avvenenza, anche se resta lontana dai vertici di notorietà di Pellegrini, Alessia Filippi e Tania Cagnotto, no?

«Il nostro movimento in campo nazionale è già il più ampio. Come praticanti e per il seguito che ha, il livello si è alzato tantissimo. Noi abbiamo interpretato al meglio l'Europeo, Pellegrini è giusto che si goda la gloria in acqua. Non c'è competizione fra le varie discipline: per chi gareggia, l'importante è vincere. E se ci riusciamo in tanti, siamo tutti più che felici, facendo diventare

Foto di Vasily Fedosenko/Reuters



Simona Gioli negli Europei di Polonia: è nata a Rapallo il 17 settembre 1977

Intervista a Simona Gioli

«Una vittoria molto speciale È il momento di noi donne»

L'azzurra dopo il trionfo dell'Italia agli Europei Il bomber del gruppo che guarda a Londra 2012 «Abbiamo cancellato la delusione di Pechino»